

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLXVI n. 228 (50.334)

Città del Vaticano

mercoledì 7 ottobre 2026

Nel videomessaggio per la 100ª Giornata missionaria mondiale il Papa ricorda le origini della propria vocazione

Portare il Vangelo dell'amore tra i più poveri e bisognosi

Una ricorrenza annuale che ha «misteriosamente aiutato a preparare il mio cuore per ascoltare la chiamata di Gesù a seguirlo come missionario agostiniano», soprattutto nei tanti anni di servizio in Perù. Lo rivela Leone XIV nel videomessaggio diffuso oggi, in vista della 100ª Giornata missionaria mondiale che si celebrerà domenica 18.

Un secolo dopo la Domenica missionaria istituita

da Pio XI nel 1926, dunque, il Pontefice invita ogni battezzato a portarne avanti l'eredità, facendo giungere «il Vangelo dell'amore di Dio a tutti, specie ai più poveri e bisognosi». Tale impegno riguarda ogni credente, «ciascuno secondo la propria vocazione e i doni ricevuti».

Nel videomessaggio odierno – che segue il messaggio pontificio per la medesima ricorrenza, pubblicato lo

scorso 25 gennaio e incentrato sul tema «Uno in Cristo, uniti nella missione» – il Vescovo di Roma esorta anche a riflettere sul «compito fondamentale di coltivare l'unità della Chiesa», poiché il Signore chiama a «cooperare come una sola famiglia» per portare ogni persona, ovunque sia, alla «comunione della fede in Cristo».

PAGINA 4

All'udienza generale la catechesi di Leone XIV sulla Costituzione conciliare «Gaudium et spes»

La Chiesa è mondo già riconciliato con Dio

Il credente non può accettare l'oppressione dei poveri né le strutture inique che perpetuano l'ingiustizia

La Chiesa, scriveva sant'Agostino, «è mondo già riconciliato con Dio»; per questo «i suoi metodi non sono di ordine politico, ma consistono nella testimonianza della fede e della carità insieme con l'impegno per la giustizia, la pace, la fraternità». Lo ha spiegato Leone XIV all'udienza generale di stamane, mercoledì 7, in piazza San Pietro, riprendendo, dopo il viaggio apostolico in Francia, le catechesi sui documenti del Concilio Vaticano II.

Soffermandosi in particolare sulla Costituzione *Gaudium et spes*, e approfondendo il quarto capitolo della prima parte, dedicato alla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo, il Pontefice ha evidenziato come il credente non possa «accettare l'oppressione dei poveri né le strutture inique che perpetuano condizioni di ingiustizia».

Ai 32.000 fedeli presenti e a quanti lo seguivano attraverso i media il Papa ha fatto notare come «la logica del profitto e la manipolazione dell'informazione» rischino «di esercitare una indebita pressione affinché le persone si conformino a uno stile di vita centrato sul consumo di beni materiali», mentre invece «il nostro cuore è fatto per guardare in alto». Al termine, salutando i vari gruppi, in occasione della memoria liturgica della Beata Vergine del Rosario ha ribadito l'importanza della preghiera mariana.

PAGINE 2 E 3



Nel pomeriggio in Aula Paolo VI

Il Pontefice apre l'incontro nel decennale di «Amoris laetitia»

Nel decimo anniversario dell'esortazione apostolica «Amoris laetitia» Leone XIV apre nel pomeriggio di oggi in Aula Paolo VI l'Incontro, che si protrarrà per una settimana fino a mercoledì 14 ottobre, con i capi delle Chiese orientali e i presidenti delle Conferenze episcopali su come «annunciare il Vangelo con le famiglie oggi».

Il Papa a “Patrons of the Arts” dei Musei vaticani

La bellezza risveglia la nobiltà d'animo

PAGINA 4



NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 2

LA DOMANDA DEL GIORNO

«Qual è il tuo tormento?»

«Qual è il tuo tormento?». Essere capaci di rivolgere una domanda così profonda, drammatica al nostro prossimo è segno di un amore autentico, libero, attento. A pensarlo, e scriverlo, nei giorni tra i più tragici della storia europea – quelli a cavallo tra il 1941 e il 1942 – è la filosofa francese Simone Weil, le cui riflessioni non smettono di pungolarci. Oggi, come forse in ogni tempo, solo chi ama incondizionatamente può mettersi nelle membra dell'altro e osare chiedergli quale sia il suo tormento. La “distrazione di massa” che ci avvolge come una pellicola trasparente e asfissiante certo non aiuta. Eppure c'è una via, che la stessa Weil indica – tortuosa e ripidissima – per arrivare a pronunciare quella ciclopica domanda: volgare lo sguardo verso i nostri compagni di ventura su questa Terra. E attraverso quello sguardo sentirli nostri fratelli. Scomodi e perfino avversi. Ma pur sempre fratelli.

(Alessandro Gisotti)

ALL'INTERNO

Il Tigray in fiamme

La guerra “dimenticata” che minaccia il Corno d'Africa

ENRICO CASALE
A PAGINA 6

Il richiamo ad Alcide De Gasperi nel discorso sull'Europa di Leone XIV a Metz

Radici comuni di una stessa visione

LUIGI GIANNITI
A PAGINA 7

Primo anniversario dopo il ritorno di tutti gli ostaggi

Israele ricorda il 7 ottobre a tre anni dal massacro di Hamas

TEL AVIV, 7. Era nata il 29 dicembre 2022. La mattina del 7 ottobre 2023, mentre i miliziani di Hamas assaltavano il kibbutz Be'eri, la sua famiglia cercò riparo nella stanza protetta della propria abitazione. Gli assalitori spararono attraverso la porta e uno dei proiettili la colpì. Mila aveva appena nove mesi. È ricordata in Israele come la vittima più giovane del

massacro che tre anni fa sconvolse il Paese.

Alle 6.29 di questa mattina, la stessa ora in cui il 7 ottobre 2023 dalla Striscia di Gaza partì la prima salva di razzi, Israele si è fermato per ricordare Mila e le altre circa 1.200 persone uccise nell'attacco guidato da Hamas, durante il quale furono rapite oltre 250 per-

SEGUE A PAGINA 5

Agli studenti si uniscono insegnanti, genitori e sindacati

Non si ferma l'onda della protesta in tutta la Francia

PARIGI, 7. I liceali ancora in piazza in Francia, quelli della cosiddetta Gen Z, dai 14 ai 17 anni. Chiedono risorse per la scuola e annunciano che le manifestazioni continueranno: giovedì è prevista una nuova mobilitazione. Una protesta perlopiù pacifica quella di ieri in tutto il Paese, a cui hanno preso parte anche universitari, insegnanti, genitori e sindacati, minata però da alcune

frange di violenti che hanno provocato scontri a Parigi, Lione, Strasburgo, con disordini e atti di vandalismo, nonché danni e feriti.

Da parte sua il governo, come annunciato dal ministro dell'Interno, Laurent Nuñez, ha intanto sospeso «per le proteste studentesche» l'uso delle granate stordenti, finito sotto accusa

SEGUE A PAGINA 6

Udienza generale

Leone XIV riprende le riflessioni sui documenti conciliari e soffermandosi ancora sulla «Gaudium et spes» spiega che il credente non può accettare l'oppressione dei poveri né le strutture inique che perpetuano condizioni di ingiustizia

La Chiesa è mondo già riconciliato con Dio

I suoi metodi e la sua finalità non sono di ordine politico ma consistono nella testimonianza della fede e della carità insieme con l'impegno per la giustizia, la pace, la fraternità

La Chiesa, scriveva sant'Agostino, «è mondo già riconciliato con Dio»; per questo «i suoi metodi e la sua finalità non sono di ordine politico, ma consistono nella testimonianza della fede e della carità insieme con l'impegno per la giustizia, la pace, la fraternità». Lo ha spiegato Leone XIV all'udienza generale di stamane, mercoledì 7 ottobre, in piazza San Pietro, riprendendo, dopo il viaggio apostolico in Francia, le catechesi sui documenti del Concilio Vaticano II, in particolare sulla Costituzione «Gaudium et spes», e soffermandosi sul quarto capitolo della prima parte, dedicato alla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo. Ecco la riflessione del Pontefice che evidenzia come il credente non possa «accettare l'oppressione dei poveri né le strutture inique che perpetuano condizioni di ingiustizia».

Fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Riprendendo la riflessione sulla Costituzione conciliare *Gaudium et spes* (GS), oggi consideriamo il quarto capitolo della prima parte dedicato alla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

Prima di tutto il Concilio ricorda che la Chiesa non è «sopra» o «accanto» al mondo, ma come innestata in esso. «*Mundus reconciliatus Ecclesia*», scriveva S. Agostino (Sermo 96): la Chiesa è mondo già riconciliato con Dio; siamo pellegrini sulla terra e con questo mondo condividiamo la fragilità e la bellezza (cfr. GS, 40).

Come il Figlio di Dio si è incarnato per dare la vita al mondo e riconciliarlo con il Padre, così la Chiesa abita nel mondo come segno dell'incarnazione di Dio per manifestare il suo disegno di renderci tutti suoi figli in un'unica grande famiglia umana. Perciò, la Chiesa cammina nella storia in mezzo alle genti e alle culture, e «questo intreccio di vita con i popoli le fa comprendere sempre più che la sua missione

ha una portata storica e comporta una responsabilità nei confronti del modo in cui si tessono le relazioni sociali» (Lett. enc. *Magnifica humanitas*, 19).

La prima missione della Chiesa è quella di aiutare le persone ad essere attente alle domande profonde della vita: quelle sulla nostra origine e il nostro destino, così come quelle sul senso dell'amore e del dolore (cfr. GS, 41). La logica del profitto a tutti i costi e la manipolazione dell'informazione rischiano di esercitare una indebita pressione affinché le persone si conformino a uno stile di vita centrato sul consumo di beni materiali, ma il nostro cuore è fatto per guardare in alto.

I Padri del Concilio ricordano che la missione della Chiesa si realizza anche nel contribuire al-

LA LETTURA DEL GIORNO

Mt 5, 13-16

[Gesù disse ai suoi discepoli:] «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

la costruzione della città terrena. Tuttavia, i suoi metodi e la sua finalità non sono primariamente di ordine politico, bensì consistono nella testimonianza della fede e della carità, insieme con l'impegno per la giustizia, la pace, la fraternità. Adorando Cristo, il Giusto morto per gli ingiusti, il credente non può accettare l'oppressione dei piccoli e dei poveri, come pure per quelle strutture inique che perpetuano condizioni di dipendenza e di ingiustizia. La Dottrina sociale della Chiesa orienta l'azione dei cristiani, che collaborano con tutte le persone di buona volontà nel promuovere il bene comune. Alla Chiesa, dunque, «niente sta più a cuore che di servire al bene di tutti e di potersi liberamente sviluppare sotto qualsiasi



regime che rispetti i diritti fondamentali della persona e della famiglia e riconosca le esigenze del bene comune» (GS, 42).

Per compiere con efficacia la missione evangelica è necessario che ogni battezzato si impegni a cooperare con la grazia dello Spirito Santo, affinché la sua fede sia viva e si esprima in comportamenti coerenti. Infatti, come ricordano i Padri conciliari, il distacco tra fede professata e vita quotidiana «va annoverato tra i più gravi errori del nostro tempo» (GS, 43).

La catechesi

Contro lo stigma e la discriminazione

di FABRIZIO PELONI

«**S**iamo grati al Papa per aver dedicato l'intenzione di preghiera di ottobre alle persone che affrontano le sfide della salute mentale» e oggi, incontrandolo all'udienza generale in piazza San Pietro, «gli abbiamo raccontato la nostra lotta quotidiana contro lo stigma e la discriminazione verso chi vive alcune situazioni di fragilità». A parlare, sono i dottori Massimo Cozza ed Emanuele Caroppo, rispettivamente direttore e dirigente del Dipartimento di salute mentale Asl Roma 2, arrivati in piazza San Pietro con il direttore generale dell'Azienda sanitaria, Francesco Amato, e alcuni assistiti. Dal 1° al 10 ottobre, in occasione della Giornata mondiale della salute mentale, i due medici sono impegnati nella V edizione di «RO.MENS», Festival della salute mentale per l'inclusione sociale contro il pregiudizio. «Abbiamo un bacino di utenza di circa 1,3 milioni di abitanti in zone di elevato disagio sociale, come il carcere di Rebibbia o il quartiere di Tor Bella Monaca – spiega Cozza – perciò sarebbe auspicabile un corretto linguaggio da parte dei media su questo fronte». «La notizia sensazionalista che lega disagio mentale alla cronaca nera è priva di fondamento scientifico», aggiunge. Sul modo di trattare il disagio

giovane torna anche Caroppo, secondo cui «non bisogna aumentare l'attenzione e la visibilità, ma raffinare lo sguardo e andare in profondità a forme di dolore umano, soprattutto in quelle zone compromesse dal punto di vista socio-economico e ambientale». In questo modo, conclude lo psichiatra, queste persone hanno la possibilità di «chiedere aiuto e non essere ridotte a ciò che stanno attraversando». Nell'ascoltare queste parole don Sergio Cristo, cappellano della Casa Circondariale di Arienzo, in provincia di Caserta, quasi istintivamente si introduce nel discorso. «Quello dello stigma è un grave problema che affligge anche i ragazzi che escono dal carcere: hanno quel bollino addosso di «ex» detenuti che la società affibbia per sempre», spiega il sacerdote, ricordando che «oggi, festa della Beata Vergine Maria del Rosario, alcuni detenuti hanno avuto il privilegio di incontrare il Papa, affidandogli le proprie storie, le proprie sofferenze e le proprie speranze». Anche 60 membri della Youcat Foundation – provenienti perlopiù da Stati Uniti, Europa, Asia e America Latina – hanno incontrato Leone XIV all'udienza generale. Accompagnati dall'assistente spirituale, padre Joachim Moernaut, della Famiglia spirituale «L'Opera», hanno ringraziato il Pontefice per aver scritto la prefazione del libro *YOUCAT*



Love Forever, contenente riflessioni sull'amore, sulle relazioni e sul matrimonio alla luce della fede. Il Papa ha voluto salutare personalmente i tanti ragazzi e ragazze con disabilità presenti in piazza e assistiti dal gruppo di volontariato sociale «Mai senza l'altro» attivo sul territorio bresciano nel creare per loro momenti in autonomia e sicurezza fuori dal contesto familiare. Una cinquantina di frati minori di Puglia e Molise in occasione del Giubileo per l'VIII centenario della morte di san Francesco d'Assisi hanno testimoniato al Pontefice l'importanza «di questa figura profetica che da otto secoli continua a interpellare le coscienze», spiega il ministro provinciale Nicola Violante. Nella circostanza hanno donato al Vescovo di Roma una

scultura in legno d'olivo in cui il Poverello e sant'Agostino sono ai piedi del Crocifisso. Dalla Croazia, sempre per il Giubileo francescano, hanno partecipato all'udienza in circa 120 provenienti dal Santuario mariano della Madonna Miracolosa di Sinj, alla cui intercessione la tradizione attribuisce la salvezza della città dall'invasione dell'esercito ottomano nel 1715. Un altro centenario lo hanno festeggiato i 400 fedeli della diocesi polacca di Łomża, eretta da Pio XI il 28 ottobre 1925. Rinnovando una tradizione risalente al XV secolo poi ripresa nel 2003, stamane si è ripetuta la cerimonia della donazione al Papa del sale della città di Cervia: lo hanno portato a piedi, attraverso l'antica via Romea.

NOSTRE INFORMAZIONI



Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Irlanda Sua Eccellenza Monsignor Jan Romeo Pawłowski, Arcivescovo titolare di Sejny, finora Nunzio Apostolico in Grecia.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Oliveira (Brasile), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Miguel Ângelo Freitas Ribeiro. Gli succede Sua Eccellenza Monsignor Antônio Carlos Pava, finora Vescovo Coadiutore della medesima Diocesi.

Il racconto



Gaudium et spes riserva una menzione particolare (cfr. *ibid.*) alla missione dei fedeli laici, i quali, in forza del Battesimo, sono chiamati ad animare il mondo con lo spirito cristiano e la visione del Vangelo. Luoghi principali di questa azione, che può ben dirsi sacerdotale, sono indubbiamente la famiglia e l'attività lavorativa, ma essa si estende ad ogni ambiente di vita.

La Chiesa, infine, è sempre attenta a ciò che nella società avviene e si sviluppa (cfr. *GS*, 44). È compito di tutto il Popolo di

Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, discernere ciò che nelle culture del nostro tempo è degno di considerazione, avendo sempre come supremo criterio di discernimento la Parola di Dio e la Tradizione della Chiesa. Questo richiede uno animo equilibrato e libero dalle mode culturali, capace di guardare al mondo in modo positivo e, al contempo, saldo nel custodire e presentare il messaggio evangelico nella sua integralità. Infatti, «non è certo annacquando i contenuti e ammorbidendo le esigenze che si può rendere attraente il cristianesimo» (*Discorso alla Plenaria del Dicastero per l'Evangelizzazione - Sezione questioni fondamentali dell'evangelizzazione del mondo*, 28 maggio 2026).

Carissimi, la Chiesa, mentre è in cammino nella storia, «ha di mira un solo fine: che venga il regno di Dio e si realizzi la salvezza di tutta l'umanità» (*GS*, 45). A questo fine essa tende soprattutto attraverso la santità personale e l'amore fraterno. Scriveva San Paolo VI: «Senza questo contrassegno di santità, la nostra parola difficilmente si aprirà la strada nel cuore dell'uomo del nostro tempo, ma rischia di essere vana e infecunda» (*Esort. ap. Evangelii nuntiandi*, 76). Pertanto, facciamoci docili all'azione dello Spirito Santo, perché ci aiuti a vivere in santità e carità, così che il mondo possa credere e sperare.

I saluti

Nella memoria liturgica della Beata Vergine del Rosario il Papa ricorda l'importanza di recitare la preghiera mariana

Rifugio sicuro in mezzo alle difficoltà della vita

«L'odierna memoria liturgica della Beata Vergine Maria del Rosario mi offre l'opportunità per ricordare l'importanza del Santo Rosario, preghiera mariana tanto cara alla tradizione della Chiesa». Lo ha detto il Papa — nei saluti, dopo la catechesi, ai vari gruppi di fedeli presenti in piazza San Pietro —, invitando «a recitarla per sperimentare il conforto della nostra Madre celeste, rifugio sicuro in mezzo alle difficoltà della vita». Il Pontefice ha anche parlato di Nossa Senhora Aparecida, patrona del Brasile, che si celebra lunedì 12 ottobre, e di santa Faustina Kowalska, «Apostola della Divina Misericordia», la cui memoria liturgica è stata lunedì 5. L'udienza si è poi conclusa con il canto del «Pater noster» e la benedizione apostolica in latino.

Rivolgo il mio cordiale saluto alle persone di lingua francese, in particolare ai pellegrini provenienti dalle diocesi di Amiens, Arras e Marsiglia, al gruppo “Gens du Voyage”, nonché ai fedeli venuti dal Senegal. Fratelli e sorelle, impariamo a coltivare l'apertura mentale e la capacità di guardare le persone con uno sguardo positivo, per aiutarle ad accogliere il messaggio evangelico e a diventare seminatori di speranza nella società.

Dio vi benedica!



I extend a warm welcome to all the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially those from England, Scotland, Ireland, Uganda, South Africa, Australia, New Zealand, India, Indonesia, the Philippines, Sri Lanka, Canada and the United States of America. Upon

each of you and your families, I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. God bless you all!

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua tedesca, in particolare i giovani provenienti dalla Confederazione Elvetica che partecipano alla settimana informativa della Guardia Svizzera Pontificia. A tutti auguro un buon soggiorno qui a Roma. Il Signore vi benedica e vi protegga sempre.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Los animo a ser dóciles a las inspiraciones del Espíritu Santo, para que cada uno, desde su propio estado de vida, colabore a fin de que se instaure el Reino de Dios en el mundo y toda la humanidad reciba la salvación obtenida mediante el sacrificio de Cristo. Que Dios los bendiga. Muchas gracias.

Rivolgo il mio cordiale saluto alle persone di lingua cinese. Cari fratelli e sorelle, Maria, la madre di Gesù, sia per voi rifugio e forza nei momenti di difficoltà e di sofferenza. Vi benedico di cuore.

Un cordiale saluto ai pellegrini di lingua portoghese, in modo speciale, ai gruppi venuti dal Brasile e dal Portogallo. Cari fratelli e sorelle, il prossimo lunedì 12 ottobre si celebra *Nossa Senhora Aparecida*, Patrona del Brasile. Alla sua materna intercessione affido voi e le vostre famiglie. La Madonna vi custodisca sempre! Dio vi benedica!

Saluto i fedeli di lingua araba. Siamo chiamati a testimoniare Cristo attraverso l'amore, la giustizia e la pace, per costruire un mondo in cui il bene comune e la fraternità prevalgano tra tutti. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!

Saluto cordialmente i polacchi, in particolare i pellegrini della Diocesi di Łomża, venuti con il loro Vescovo per rendere grazie per i 100 anni della Chiesa locale, nonché i pellegrini della Diocesi di Siedlce con i loro Vescovi. Vi affido all'intercessione di Maria, Madre del Bell'Amore, e di Santa Faustina Kowalska, «Apostola della Divina Misericordia», di cui abbiamo fatto di recente memoria, affinché nel cammino quotidiano confidiate sempre in Dio, Signore della storia. Sia lodato Gesù Cristo!

Rivolgo il mio cordiale saluto ai pellegrini di lingua italiana, in particolare ai Frati Minori della Puglia e del Molise, ai fedeli delle parrocchie di Montenero di Bisaccia e di Bisceglie, all'Associazione nazionale Direttori Amministrativi e Finanziari.

Il mio pensiero va, infine, ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. L'odierna memoria liturgica della Beata Vergine Maria del Rosario mi offre l'opportunità per ricordare l'importanza del Santo Rosario, preghiera mariana tanto cara alla tradizione della Chiesa. Vi invito a recitarla per sperimentare il conforto della nostra Madre celeste, rifugio sicuro in mezzo alle difficoltà della vita.

A tutti la mia Benedizione.

All'udienza generale di mercoledì 7 ottobre, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi.

Da diversi Paesi: Religiosi della Società dell'Apostolato Cattolico-Pallottini.

Dall'Italia: Frati Minori di Puglia e Molise; Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: San Raffaele Arcangelo, in Montesilvano; San Matteo; e San Paolo, in Montenero di Bisaccia; San Pietro, in Bisceglie; San Michele Arcangelo, in Neviano; San Roberto Bellarmino, in Capua; Madonna delle Grazie, in Marina di Cassano; Personale civile e militare dell'Ufficio centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari del Ministero della Difesa; Associazione nazionale Direttori Amministrativi e Finanziari; Associazione culturale, di Castel Ritaldi; Ospedale Giovanni Paolo II, di Sciacca; Associazione CIVESS, di Pianezza; Cooperativa “Ai Rucc e dintorni”; Gruppo “Mai senza l'altro”, di Brescia; Banca di Credito Cooperativo, di Barlassina; Impresa Occhione, di Ururi; Coro Fuori dal coro, di San Donà di Piave; Casa Circondariale di Arienzo; gruppo “Fiat voluntas tua”; Liceo Vescovile, di Pontremoli; Liceo Lucio Piccolo, di Capo d'Orlando; Scuola Mariachiara, di Sant'Ilario d'Enza; gruppo Holidays in camper; gruppi di fedeli da Cervia e da Vittorio Veneto.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Slovenia.

Dalla Polonia: Pielgrzymka dziękczynna diecezji łomżyńskiej z bpem Januszem Stepnowskim z okazji 100. rocznicy powstania diecezji; pielgrzymka dziękczynna diecezji siedleckiej z bpem Kazimierzem Gurdą i biskupem pomocniczym Grzegorzem Suchodolskim z okazji 30. rocznicy beatyfikacji Męczenników Podlaskich Wincentego Lewoniuka i 12 Towarzyszy; pielgrzymi z parafii pw. NMP Wspomożycielki Wiernych w Niemcu, diecezja bydgoska; pielgrzymi z parafii pw. Matki Bożej Królowej Polski w Markach, diecezja warszawsko-

praska; pielgrzymi z parafii pw. św. Józefa we Włocławku; pielgrzymi z parafii pw. Podwyższenia Krzyża Świętego w Ukie k. Mikołajek, diecezja elcka; pielgrzymi z parafii pw. św. Macieja Apostoła oraz z parafii pw. św. Stanisława BM w Andrychowie; pielgrzymi z polonijnej parafii pw. Matki Bożej Częstochowskiej w Phoenix w Arizonia, Stany Zjednoczone; pielgrzymi z parafii pw. św. Teresy w Rothschild w stanie Wisconsin, Stany Zjednoczone; pielgrzymi z Polskiej Misji Katolickiej w Szwajcarii; pielgrzymi z parafii pw. Najświętszego Serca Pana Jezusa w Glicicach oraz z parafii pw. Świętego Krzyża w Raciborzu; parafia pw. św. Jakuba w Lubszy, diecezja gliwicka; pielgrzymi z parafii pw. św. Maksymiliana Marii Kolbego w Pewli Wielkiej; pielgrzymi z parafii pw. św. Klemensa w Wieliczce z okazji 200-lecia konsekracji kościoła parafialnego, wraz z delegacją Kopalni Soli „Wieliczka” S.A.; pielgrzymi z parafii pw. Świętych Apostołów Piotra i Pawła w Radzyminie, diecezja płocka; pielgrzymi z parafii pw. św. Anny i sanktuarium Matki Bożej Kodeńskiej, Królowej Podlasia – Matki Jedności w Kodniu, diecezja siedlecka; parafia pw. św. Anny z Krzyżanowic, diecezja opolska; grupa modlitwy Ojca Pio z parafii pw. św. Andrzeja Boboli w Czechowicach-Dziedzicach, diecezja bielsko-żywiecka; czciciele Matki Bożej Pompejańskiej z Sanktuarium Matki Bożej Saletyńskiej w Dębowcu, diecezja rzeszowska; pielgrzymi indywidualni z kraju i zagranicy.

De France: groupe de pèlerins du Diocèse d'Amiens; Párouisse de Les Amettes; groupe de l'Hôpital Saint-Joseph, de Marseille; groupe de Gens du Voyage.

Du Sénégal: groupe de pèlerins.

From various Countries: Members of the following: Rome Reports Tv News Agency; Pontifical Beda College in Rome; International Catholic Leaders, New York; International Commis-

sion of Dominican Nuns.

From England: Pilgrims from the following: Cathedral Parish of the Diocese of Shrewsbury; St. Paul of the Cross Catholic School, Warrington; Pilgrims from Lancaster and Hereford.

From Scotland: Pilgrims from St. Joseph's Tollcross and St. Joachim's Carmyle Parishes, Glasgow; Students and teachers from St. Luke's High School, Barrhead.

From Ireland: Pilgrims from St. Mary's Church Drombane and Sacred Heart Church Upperchurch, Tipperary.

From Uganda: Queen of Peace pilgrimage group from Kampala and pilgrims from other cities.

From South Africa: Pilgrims from Gauteng.

From Australia: Pilgrims from the Archdiocese of Hobart; Faculty and students from the following: Australian Catholic University; Siena College, Melbourne.

From New Zealand: Members of the Congregation of Our Lady of The Missions.

From India: Members of the Congregation of the Sisters of St. Anne of Tiruchirappalli; Members of the Divina Misericordia International Ministries; Pilgrims from St. Thomas Church, Avinashi.

From Indonesia: Pilgrims from the Diocese of Surabaya.

From the Philippines: Pilgrims from the following: Diocese of Parañaque, Muntinlupa City; St. Mary Goretti Parish, Manila; San Miguel Parish, Bulacan; A delegation from CreditAccess Philippines Finance Company, Inc. (OnePuhunan); Pilgrims from Iloilo City.

From Sri Lanka: Pilgrims from Moratuwa.

From Canada: Members of the Association Regina Pacis, Thetford Mines.

From the United States of America: Pilgrims from the following: Archdiocese

of Baltimore, Maryland; Diocese of Owensboro, Kentucky; Diocese of Allentown, Pennsylvania; Diocese of Charleston, South Carolina; Our Lady of Mount Carmel Church, Temple, Arizona; National Shrine Maximilian Kolbe, Libertyville, Illinois; St. Mary's Brielle Church, Kalamazoo, Michigan; St. Peter the Apostle Parish, River Edge, New Jersey; St. John the Evangelist Church, Mahopac, New York; St. Francis by the Sea Episcopal Church, North Carolina; Our Lady Queen of Peace Parish, Milwaukee, Wisconsin; Opus Dei Group from Miami, Florida; Franciscan Pilgrimage to Rome and Assisi, Franklin, Wisconsin. Students and Faculty from: Pope John Paul II High School in Nashville, Tennessee; Loyola College 1991 Alumni, Baltimore, Maryland; Sacred Heart School, Tennessee.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppen aus: St. Liborius, Bad Wildungen; St. Joseph und St. Antonius, Bergisch Gladbach; Corpus Christi, Castrop-Rauxel; St. Peter und Paul, Georgsmarienhütte; St. Anna, Herschbach; Heilig Geist, Kaiserslautern; St. Peter und Paul Dettingen, Karlstein; Heilig Kreuz, Oberlahn - Weilburg; St. Peter und St. Emmeran, Mainz; St. Liborius, Minden; St. Ludwig, München; St. Josef Heimsuchung, Rheinzabern; St. Josef, Stadtkyll; St. Michael, Titting; St. Wendelinus, Trulben; Hl. Johannes XXIII., Wald-fischbach-Burgalben; St. Bonifatius, Wirges. Pilgergruppe aus dem: Bistum Augsburg; Erzbistum Köln; Bistum Limburg; Bistum Münster; Bistum Trier. Pilgergruppen aus dem: Bad Füssing; Bramsche; Donauwörth; Massenbachhausen; Münster; Nauort; Nittendorf; Oberhausen; Wain. Friedenskirche, Kaiserslautern; Erzbischöfliches Priesterseminar St. Johannes der Täufer in München; Kolping-familie St. Barbara, Lahnstein; Katholische Bildungswerk, Reichenbach; Schützenbruderschaft Lintorf 1464 St.

Nel videomessaggio per la 100ª Giornata missionaria mondiale il Papa ricorda le origini della propria vocazione

Portare il Vangelo dell'amore tra i più poveri e bisognosi

Quell'aiuto «a preparare il cuore per ascoltare la chiamata di Gesù»

Una ricorrenza annuale che ha «misteriosamente aiutato a preparare il mio cuore per ascoltare la chiamata di Gesù a seguirlo». Lo rivela Leone XIV nel videomessaggio diffuso oggi, mercoledì 7 ottobre, in vista della 100ª Giornata Missionaria Mondiale che si celebrerà domenica 18. Dal Pontefice anche l'invito, per ciascun battezzato, a «portare il Vangelo dell'amore di Dio a tutti, specie ai più poveri e bisognosi». Di seguito una traduzione dall'inglese della trascrizione del testo del Papa.

Cari fratelli e sorelle in Cristo, mentre ricordiamo la *Giornata Missionaria Mondiale*, ringraziamo Dio per i frutti abbondanti che ha donato alla Chiesa da quando il mio predecessore, Papa Pio XI, ha istituito questa celebrazione annuale, cento anni fa. Egli desiderava così pro-

muovere, in ogni Diocesi e parrocchia, una più profonda comprensione della grandezza del compito missionario e una fervente preghiera per l'opera di evangelizzazione, incoraggiando la vocazione missionaria e sostenendo l'impegno delle Pontificie Opere Missionarie. La realizzazione del fine scelto da Pio XI ha portato frutto anche nella mia vita. Guardando alla mia giovinezza, posso vedere come le preghiere offerte al Signore della messe abbiano misteriosamente aiutato a preparare il mio cuore per ascoltare la chiamata di Gesù a seguirlo come missionario agostiniano. Inoltre, le preghiere e le offerte dei fedeli hanno incoraggiato e sostenuto il mio lavoro missionario in Perù, così come quello di innumerevoli altri missionari in tutto il

mondo. Per questo motivo vorrei esprimere la mia sincera gratitudine a tutti coloro che hanno sostenuto la Giornata Missionaria Mondiale nel corso degli anni. Il tema di questo centenario, "Uno in Cristo, uniti nella missione", ci invita a riflettere sul compito fondamentale di coltivare l'unità della Chiesa nel seguire Cristo, specialmente col nostro impegno e con la nostra responsabilità di diffondere il Vangelo di salvezza a tutte le persone. Attraverso il Battesimo, infatti, ciascuno di noi diventa membro del Corpo di Cristo e ha un ruolo unico nel contribuire all'opera salvifica di Gesù. Il Signore ci chiama a cooperare come una sola famiglia, con l'aiuto dello Spirito Santo, per portare ogni persona, ovunque sia, alla comunio-

ne della fede in Cristo. Ribadisco quindi lo speciale appello del Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale: «Impegniamoci tutti a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione e i doni ricevuti, alla grande missione evangelizzatrice, che è sempre opera dell'amore. Le vostre preghiere e il



vostro sostegno concreto [...] saranno di grande aiuto per portare il Vangelo dell'amore di Dio a tutti, specie ai più poveri e bisognosi» (*Messaggio per la 100ª Giornata Missionaria Mondiale*, 25 gennaio 2026). Mentre celebriamo questo centenario, vi ringrazio per tutto ciò che farete portando avan-

ti l'eredità della *Domenica Missionaria Mondiale*, così da sostenere generosamente la missione di evangelizzazione che la Chiesa svolge in tutto il mondo. Possa la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, scendere su di voi e rimanere con voi per sempre. Amen.

Il Pontefice a "Patrons of the Arts" dei Musei vaticani

La bellezza risveglia la nobiltà d'animo

In un'epoca dominata da tecnologia e profitto, «la bellezza ha il potere di risvegliare i desideri più nobili del cuore umano» invitandolo ad aprirsi «alla gratuità dei doni di Dio». Lo ha sottolineato Leone XIV stamani, mercoledì 7 ottobre, ricevendo nell'Auletta dell'Aula Paolo VI un gruppo di Patrons of the Arts in the Vatican Museums provenienti dalla Louisiana (Usa). Ecco una nostra traduzione del discorso pronunciato dal Pontefice in inglese.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. La pace sia con voi. Cari amici,

sono lieto di incontrarvi questa mattina e di accogliervi in Vaticano. Come Patrons of the Arts in the Vatican Museums siete indubbiamente attirati a Roma dal vostro amore per l'arte e la bellezza, nonché dal desiderio di preservare il patrimonio artistico e religioso dell'umanità a beneficio delle generazioni future. Ma oggi venite anche come pellegrini, spinti a visitare i luoghi sacri di Roma al fine di chiedere la grazia e la benedizione di Dio, sperimentare la sua misericordia e trovare rinnovata forza nel vostro cammino di fede quotidiano. In modo particolare, spero che il tempo da voi trascorso in preghiera presso le tombe degli Apostoli rafforzino i vostri vincoli con il Successore di Pietro e con la Chiesa Universale.

Come ben sapete, Papa san Paolo VI ha avuto un ruolo importante nella serie di eventi che alla fine hanno dato vita alla vostra Organizzazione. Una volta disse che "[q]uesto mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, [...] che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione" (*Messaggio agli artisti a conclusione del concilio Vaticano II*, 8 dicembre 1965). Come Patrons, sono certo che abbiate sperimentato in prima persona che la bellezza ha il potere di risvegliare i desideri più nobili del cuore umano, invitandoci ad andare oltre noi stessi e aprendo le nostre anime alla gratuità dei doni di Dio. È in questo contesto che vorrei ringraziarvi per la vostra

generosa collaborazione degli ultimi decenni nell'aiutare a conservare l'arte dei Musei Vaticani.

In un'epoca dominata dalla tecnologia, in cui l'efficienza e il profitto spesso hanno la precedenza, è molto importante che continuiamo a coltivare uno spirito di contemplazione e concediamo tempo e spazio alla bellezza. Questo atteggiamento sarà di grande aiuto all'umanità, specialmente ai giovani, non solo per scoprire la capacità dell'arte di elevare e di rivelare le profondità dello spirito umano e la nostra apertura al divino, ma anche per comprendere che il dono di sé è essenziale per una realizzazione autentica. Infine,



la contemplazione offre una straordinaria opportunità per incontrare il Dio che è Bellezza, descritta da sant'Agostino come sempre antica e sempre nuova, una Bellezza che cattura e continuamente attira a sé tutte le persone (cfr. *Le Confessioni*, X, 27); *Gv* 12, 32). Cari amici, mentre proseguite il vostro pellegrinaggio, vi incoraggio ad aprirvi a questa Bellezza e a contemplare modi per aiutare altri a fare lo stesso.

Con rinnovata gratitudine e affidando tutti voi e le vostre famiglie all'amorevole intercessione di nostra Signora del Rosario, la cui memoria celebriamo oggi, vi imparto di cuore la mia Benedizione Apostolica, che estendo a tutti coloro che sono associati ai Patrons of the Arts in the Vatican Museums, come pegno di pace e di gioia nel Signore.

Udienza generale

I gruppi presenti

CONTINUA DA PAGINA 3

Sebastian, Ratingen; Gruppe der Katholischen Polizeiseelsorge des Landes Sachsen-Anhalt; YOUCAT Foundation. Jugendliche, Schulen: Realschule Affing; Gymnasium Leoninum, Handrup; Gymnasium Melle; Johannesschule, Meppen; Ringeisen-Gymnasium, Ursberg. Ministranten, Firmilinge: Ministranten aus den Pfarreien St. Lambertus, Saarburger und St. Johannes; Evangelist, Oberemmel-Wiltingen. Aus der Republik Österreich: Pilgergruppen aus: Brixlegg; Gars am Kamp; Groß-Enzersdorf; Pfarradjunkten der Militärdiözese Österreichs. Jugendliche, Schulen: Gymnasium Hartberg; Theresianum Eisenstadt; Gymnasium Güssing. Aus der Schweizerischen Eidgenossenschaft: Pilgergruppen aus den Pfarrgemeinden: St. Aurelia Aadorf-Tänikon; St. Antonius, Wallisellen. Pilgergruppe aus Arbon. Jugendlichen aus der Schweiz, welche an der Informationswoche der Päpstlichen

Schweizergarde teilnehmen. Ministranten, Firmilinge: Pastoralraum im Rot & Luzerner Hinterland, Ettiswil; Ministranten, St. Notker, Häggenschwil; Ministranten Häggenschwil, Notker, Häggenschwil; Firmilinge Wettingen und Würenlos, St. Sebastian, St. Anton, St. Maria, Wettingen. De España: Misioneras Hijas de la Sagrada Familia de Nazaret; Parroquia de San Ildefonso, de Talavera de la Reina; Parroquia de Salgueira y Sardoma; Parroquia de San Antonio de Padua, de Alicante; grupo de las Madres Monica, de Córdoba; Hermandad del Santísimo Sacramento, de Sevilla; Hermandad de Nuestra Señora Manjacas, de Mota del Cuervo; Venerable Congregació dels Dolors, de Vic; grupo de la Santa Escuela de Cristo, de Orduna; Coral Tabacera, de Alicante; Colegio Santa Faz de San Vicente del Raspeig; Academia de Lideres Católicos, de Madrid. De México: grupo de estudiantes universitarios, de Zamora; Parroquia San Pedro Apostól,

de Querétaro. De Puerto Rico: Santuario San Martin de Porres, de Arecibo. De Ecuador: grupo de sacerdotes, de Guayaquil. De El Salvador: Fundación benéfica Padre Vito Guarato. De Colombia: Parroquia Nuestra Señora de la Asunción, de Cajica Cundinamarca; grupo de sacerdotes de la Diócesis de Jericó. De Guatemala: Colegio El Roble, de Guatemala. De Perú: Parroquia Santa Matilde, de Lima; Religiosas Franciscanas de la Purísima Concepción de María. De Chile: Parroquia Pietro Bonilli, de Santiago. De Argentina: grupo de peregrinos de Pergamino. De Portugal: grupo Scout São Pedro de Maximino, Braga; Colégio dos Jesuítas, do Funchal; Associação Amizade e Partilha São João de Ponte. Do Brasil: Paróquia São Vicente de Paulo, de Bom Despacho; grupo de peregrinos de Assis Chateaubriand; grupo Kolbe Arte.



LUMSA

UNIVERSITÀ

Siamo a Roma e Palermo

25 corsi di laurea e oltre 70 master

lumsa.it

f x in o y d

Israele ricorda il 7 ottobre a tre anni dal massacro di Hamas

CONTINUA DA PAGINA 1

sone. Le commemorazioni ufficiali erano cominciate già lunedì, quando il presidente israeliano, Isaac Herzog, aveva aperto la Giornata nazionale della memoria abbassando alle 6.29 la bandiera israeliana a mezz'asta, prima di partecipare alla cerimonia di Stato sul Monte Herzl.

Oggi Herzog è tornato a ricordare le vittime, accendendo alla stessa ora una candela nella residenza presidenziale, insieme alla moglie, Michal. «Tre anni di dolore, di lutto e di un ricordo che non svanirà mai», ha scritto Herzog. Alla stessa ora di questo drammatico giorno, nel sud del Paese, familiari e sopravvissuti hanno chinato

il capo nell'area del festival musicale Nova, vicino al kibbutz Re'im. Davanti ai ritratti delle vittime sono stati deposti fiori. È lì che tre anni fa 378 persone furono uccise e 44 sequestrate e trascinate nella Striscia di Gaza. Il Primo Ministro Benjamin Netanyahu ha commemorato le vittime del 7 ottobre con due giorni di anti-

po, il 5 ottobre, al Monte Herzl di Gerusalemme, durante la cerimonia di Stato fissata secondo il calendario ebraico. Rendendo omaggio ai soldati e agli appartenenti alle forze di sicurezza caduti, ha ricordato il dolore dei familiari e gli eventi che hanno portato al ritorno di tutti gli ostaggi, compresi quelli deceduti.

Le commemorazioni proseguiranno per tutta la giornata di oggi in molte città israeliane, con bandiere a mezz'asta e cerimonie locali. Alla Knesset, parenti delle vittime e degli ostaggi hanno recitato lo Yizkor, la preghiera ebraica in memoria dei defunti. A mezzogiorno il Consiglio di ottobre, che riunisce sopravvissuti e familiari delle vittime, ha invitato il Paese a osservare un minuto di silenzio. In serata, al Parco Yarkon di Tel Aviv, è pre-



Il memoriale vicino al kibbutz di Re'im, dove il 7 ottobre si teneva il festival Nova

vista la principale cerimonia indipendente, organizzata dal movimento Kumu insieme alle famiglie.

Per la prima volta, l'anniversario viene commemorato dopo il ritorno di tutti gli ostaggi. Tuttavia, le famiglie continuano a chiedere una commissione nazionale indipendente che indaghi sulle falle politiche e di sicurezza che permisero ai miliziani di oltrepassare il confine. «Non per vendetta, non per politica. Per la verità», hanno ribadito oggi. Il capo di Stato

maggiore delle Forze di difesa israeliane, Eyal Zamir, ha riconosciuto che i risultati ottenuti negli anni «non cancellano il fallimento del 7 ottobre».

Questi dibattiti sono ancora più accesi perché il 27 ottobre Israele tornerà alle urne per le prime elezioni politiche dall'attacco del 2023. Il primo ministro Netanyahu, ha posto proprio il 7 ottobre al centro della propria campagna. Il premier, ieri, ha rivendicato il percorso compiuto da Israele nei tre anni trascorsi dall'attacco, sostenendo che il Paese abbia «ribaltato la situazione» e sia oggi più forte, a differenza dei suoi nemici. Netanyahu ha inoltre avvertito che Hamas potrebbe tentare nuovi attacchi prima delle elezioni «nel tentativo di influenzarne i risultati», assicurando una risposta «con una forza schiacciante».

• L'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023

La mattina di quel giorno, che in Israele è celebrato a conclusione della settimana della festa di Sukkot, oltre 3.000 miliziani guidati da Hamas lanciano un attacco senza precedenti a Israele, facendo irruzione nei kibbutz oltre il confine con Gaza. È l'inizio dell'operazione «Tempesta di Al-Aqsa». Più di 1.200 i morti e 251 le persone rapite, tra cittadini israeliani e stranieri residenti nel Paese. Nel medesimo giorno Israele lancia l'operazione «Spade di ferro». Il premier, Benjamin Netanyahu, forma un governo di emergenza.

• Il primo cessate-il-fuoco e l'assedio a Khan Yunis e Rafah

Il 27 ottobre parte l'invasione di terra da parte delle truppe israeliane: il 15 novembre assediano l'ospedale Al Shifa di Gaza City, secondo l'Idf usato come base dai terroristi. A fine novembre il primo cessate-il-fuoco con la liberazione di 105 ostaggi, israeliani e stranieri, e 240 prigionieri palestinesi. La guerra poi riprende: il 23 gennaio 2024 l'Idf avvia l'assedio di Khan Yunis, nel sud della Striscia; agli inizi di maggio 2024 inizia l'avanzata sulla città di Rafah, dove a fine agosto vengono recuperati i corpi di sei ostaggi sequestrati dagli islamisti.

• Gli attacchi di Israele ai capi di Hamas, Hezbollah e Teheran

Il conflitto si allarga pericolosamente anche a Paesi vicini. Il 1° aprile 2024 viene bombardato il consolato iraniano a Damasco, in Siria. Il 13 aprile, per la prima volta, l'Iran attacca con missili balistici Israele, che reagisce colpendo leader e funzionari di Hamas e Hezbollah: il 31 luglio viene ucciso a Teheran il leader di Hamas, Ismail Haniyeh, e il 27 settembre, a Dahieh, sud di Beirut, viene ucciso da un bombardamento israeliano anche il capo di Hezbollah, milizia sostenuta dall'Iran, Hassan Nasrallah.

• La tregua del 15 gennaio 2025

Le pressioni per una tregua a Gaza aumentano dopo il 5 novembre, giorno dell'elezione di Donald Trump a presidente statunitense. Riprendono le mediazioni in Qatar ed Egitto. Il 18 dicembre 2024 sembra fatta, ma all'ultimo momento salta tutto. Il 15 gennaio 2025 finalmente si arriva all'accordo, annunciato da Washington: 33 ostaggi israeliani scambiati con quasi 2.000 prigionieri palestinesi. Molti rimangono però ancora nelle mani degli islamisti. Nell'agosto 2025 se ne contano ancora 50, dei quali oltre la metà ritenuti morti, e la protesta per il loro rilascio tocca l'apice in Israele: oltre un milione i manifestanti in tutto il Paese.

• Il raid sulla parrocchia della Sacra Famiglia

I bombardamenti dell'Idf riprendono il 18 marzo. Intanto dal 12 al 24 giugno scoppia una guerra-lampo tra Israele e Iran, con le forze di Teheran che colpiscono anche basi Usa in Qatar. Il 24 giugno la tregua annunciata da Trump: oltre 1.000 i morti in Iran e 28 in Israele. Il 17 luglio colpita da un colpo di artiglieria israeliano la parrocchia della Sacra Famiglia di Gaza: 3 persone morte e diverse ferite, tra cui il parroco padre Gabriel Romanelli. Il 15 settembre Tel Aviv lancia una grande operazione di terra, e i tank entrano a Gaza City. Gli sfollati palestinesi superano il milione. L'Onu dichiara lo stato di carestia a Gaza.

• L'accordo di ottobre 2025 e la liberazione degli ultimi ostaggi vivi

Dopo intensi negoziati a Sharm el-Sheik, in Egitto, l'8 ottobre 2025 Trump annuncia l'accordo sulla prima fase dei colloqui con la liberazione dei 20 ostaggi ancora vivi, la scarcerazione di circa 2.000 prigionieri palestinesi, il cessate-il-fuoco e un ritiro parziale dell'Idf dalle città della Striscia, esclusa Rafah, oltre all'ingresso di 600 camion di aiuti al giorno. Il 13 ottobre 2025 il rilascio degli ultimi sequestrati israeliani ancora in vita, consegnati nelle mani della Croce Rossa, in cambio dei detenuti palestinesi: in Israele le piazze gremite di parenti commossi esultano.

• La nascita del "Board of Peace" nel 2026 e la guerra in Iran

Il 22 gennaio 2026 al World Economic Forum di Davos Trump fonda ufficialmente il «Board of Peace» per la gestione della Striscia, presieduto dallo stesso capo della Casa Bianca. Il 28 febbraio Usa e Israele aprono il fronte iraniano con un'operazione militare su vasta scala contro Teheran. Il 17 aprile entra in vigore un accordo, mediato dagli Stati Uniti, per un nuovo cessate-il-fuoco di 10 giorni tra Israele e il Libano. In estate gli Usa elaborano la «Fase 2» dell'intesa tra Israele e Hamas per il disarmo dei miliziani. A Roma tra la metà di luglio e inizio agosto due round di colloqui per la pace in Libano.

• Nuovi raid israeliani colpiscono anche la comunità cristiana

Tra agosto e settembre un nuovo intensificarsi dei bombardamenti israeliani nella Striscia. Il 16 settembre almeno 21 palestinesi, tra cui 12 bambini, rimangono uccisi nel crollo di un edificio pericolante a Gaza. Il 23 dello stesso mese viene presentato a New York il piano per la ricostruzione della Striscia, dove le organizzazioni umanitarie denunciano una situazione catastrofica. Un nuovo attacco a Gaza nelle prime ore di sabato 3 ottobre 2026 causa la morte di 5 civili, tra cui due donne cristiane. Il 6 ottobre tre morti per un raid su Gaza City e Khan Yunis. (Roberto Pagnalunga)



L'attacco al Supernova Festival nel deserto del Negev (Afp)

DAL MONDO

Ucraina: almeno 11 morti in massicci attacchi russi su varie regioni

Una serie di attacchi con missili e droni ha colpito violentemente diverse regioni dell'Ucraina. L'obiettivo dei raid, secondo le forze russe, sono stati gli impianti industriali, ma il bilancio è di almeno 11 civili morti in tutto il Paese. Mosca avrebbe impiegato 130 droni, 48 missili da crociera e diversi missili balistici. Il bilancio più grave riguarda Pryluky, nella regione di Chernihiv, nel nord del Paese, dove un missile ha centrato un edificio residenziale di cinque piani. Le autorità parlano di almeno nove civili uccisi e di una quarantina di feriti, tra cui sette bambini. I soccorritori non escludono che potrebbero esserci ancora persone sotto le macerie. Il ministero della Difesa russo ha confermato un «attacco massiccio» con armi di precisione lanciate da terra, mare e aria, oltre a droni, contro obiettivi militari-industriali.

Germania, l'Afd conquista la presidenza della Sassonia-Anhalt

Tobias Rausch, 35 anni, imprenditore, esponente del partito di estrema destra Alternative für Deutschland (Afd) è stato eletto presidente del Landtag della Sassonia-Anhalt con il sostegno del Bsw, il partito populista di sinistra. Si tratta del primo esponente dell'Afd a ricoprire una delle massime cariche istituzionali di un parlamento regionale tedesco. A un mese dal successo elettorale, tuttavia, il partito dell'estrema destra non è in grado di formare il governo, considerato che mancano all'appello tre seggi dalla maggioranza assoluta cui puntava il candidato Ulrich Siegmund.

Spagna: il Tribunale supremo revoca il mandato d'arresto per Puigdemont

Nonostante la revoca del mandato di cattura spagnolo nei confronti di Carles Puigdemont, l'ex presidente catalano e leader indipendentista non tornerà in Spagna finché la

giustizia spagnola non applicherà pienamente la legge di amnistia. «Abbiamo deciso di andare in esilio per fare politica e non abbiamo smesso di farla fino ad assicurarci che anche il ritorno avesse un senso politico. Non siamo andati in esilio per difendere i nostri partiti, ma le istituzioni e i diritti del popolo catalano e torneremo allo stesso modo: non al servizio del nostro partito, ma al servizio del nostro Paese» ha dichiarato Puigdemont dopo l'amnistia disposta nei suoi confronti dal Tribunale supremo.

Yemen: gli Houthi attaccano l'aeroporto di Aden

Aden, uno dei principali scali internazionali dello Yemen, è stato colpito dagli Houthi con missili balistici e droni. Ne ha dato notizia il ministero dei Trasporti yemenita, mentre si inasprisce lo scontro tra gli Houthi e le forze governative sostenute da Riyadh. La coalizione a guida saudita ha annunciato di aver intercettato e distrutto un missile balistico Houthi a nord di Riyadh. In precedenza un altro vettore era stato individuato mentre era diretto verso Khamis Mushait, nel sud-ovest dell'Arabia Saudita.

Il Nobel per la chimica 2026 agli scienziati Henri Kagan e Kenso Soai

Gli scienziati Henri Kagan e Kenso Soai, rispettivamente francese e giapponese, hanno vinto il Premio Nobel per la chimica 2026 «per la scoperta degli effetti non lineari e dell'autocatalisi nella sintesi organica asimmetrica». Lo scorso anno il premio era andato a tre scienziati per lo sviluppo di nuove strutture molecolari in grado di intrappolare al proprio interno enormi quantità di gas. Quello per la chimica è il terzo premio Nobel annunciato questa settimana, dopo quelli per la medicina e per la Fisica. Domani sarà assegnato il premio per la letteratura, venerdì quello per la pace, mentre lunedì prossimo toccherà all'economia.

Il Tigray in fiamme

La guerra “dimenticata” che minaccia il Corno d’Africa

di ENRICO CASALE

Le armi tornano a far sentire la loro voce in Tigray, regione settentrionale dell’Etiopia. Il 23 settembre sono riprese apertamente le ostilità. Le milizie del Fronte popolare di liberazione del Tigray (Tplf) hanno preso il controllo di tre aeroporti regionali. L’azione ha scatenato la reazione dell’esercito federale etiope. Nei giorni successivi i combattenti si sono estesi oltre i confini locali, raggiungendo le regioni di Amhara e Afar. Le forze governative hanno risposto con una forte controffensiva, riprendendo la capitale regionale Macallè.

«Gli accordi di Pretoria che avevano posto fine alla guerra tra Addis Abeba e Macallè non hanno mai portato a una vera pacificazione - afferma Giuseppe Mistretta, ex ambasciatore d’Italia in Etiopia, ex direttore per l’Africa subsahariana al Ministero degli Affari Esteri e autore del saggio “Tigray. La guerra invisibile” -. Nel territorio tigrino non è mai iniziato un reale rilancio economico. La regione è rimasta povera e segnata dalle ferite del precedente conflitto ».

La nascita di un’alleanza operativa composta da sette gruppi di opposizione ha reso la situazione politica ancora più tesa. Tra le sigle protagoniste figurano il Tplf, l’Ola (Esercito di liberazione oromo), le milizie

Fano della regione Amhara e i combattenti della regione di Gumuz. «Questa coalizione ha dichiarato l’intenzione di unire le forze per

causato la rottura dei rapporti diplomatici tra i due Paesi. Lo scenario si ripete con l’Egitto: il Cairo, da tempo ai ferri corti con l’E-



Una bambina ferita dopo i raid su Alamata con suo padre nell’ospedale di Makallè (Afp)

scalzare dal potere il primo ministro Abiy Ahmed - osserva Mistretta -. Si tratta di un cartello eterogeneo che evidenzia quanto l’Etiopia si sia parcellizzata e frammentata rispetto al passato».

Le alleanze interne vanterebbero appoggi anche oltre i confini nazionali. L’Etiopia, infatti, ha accusato l’Eritrea - sua alleata tra il 2020 e il 2022, ma esclusa dagli accordi di Pretoria - di essersi schierata con i ribelli. Oggi Asmara è in forte rotta con Addis Abeba, soprattutto a causa delle ambizioni del premier Abiy di ottenere uno sbocco sul Mar Rosso. Le recenti tensioni hanno

tiopia per il dossier della Grande diga del millennio, sosterrebbe, secondo le autorità etiopi, il Fronte di liberazione del Tigray (Tplf).

Sul fronte opposto, il governo federale mantiene saldo il sostegno strategico e finanziario degli Emirati Arabi Uniti, attore con ingenti investimenti nel Paese e una marcata presenza infrastrutturale.

A soffrire è la popolazione locale. «Molte famiglie sono già provate dal precedente conflitto, dagli sfollamenti, dalla povertà, dalla carenza di cibo e dall’assenza di servizi essenziali - spiega una fonte locale che

chiede l’anonimato -. Ora, con il riacutizzarsi dell’insicurezza, le persone hanno paura a spostarsi, lavorare o far uscire i propri figli. L’incertezza è forse l’aspetto più doloroso, poiché nessuno sa come evolverà la situazione».

Di fronte a questa crisi, la Conferenza dei vescovi cattolici dell’Etiopia (Cbce) ha lanciato un appello per la pace e la riconciliazione. I prelati chiedono la cessazione dei conflitti armati che stanno devastando Tigray, Afar, Amhara e Oromia. Nel documento diffuso dal Segretariato generale, i presuli hanno espresso dolore per le violenze in corso. Hanno ricordato che la guerra non risolve i problemi, ma moltiplica le sofferenze, provocando un tragico bilancio di vite umane, devastazioni e risentimenti destinati a durare generazioni.

I vescovi hanno evidenziato come le conseguenze dei combattimenti ricadano sulle fasce più vulnerabili, tra cui bambini, donne, anziani e malati. Una pace autentica deve fondarsi su verità, giustizia, perdono e rispetto della dignità umana.

La presa di posizione della Chiesa locale si unisce al richiamo di Papa Leone XIV che il 30 settembre ha espresso preoccupazione per la ripresa delle ostilità nel nord dell’Etiopia. Il Pontefice ha esortato tutte le parti coinvolte a intraprendere la strada di un dialogo onesto.

L’intervento dell’Osservatore permanente della Santa Sede all’Onu a New York

L’aumento delle spese militari grava sui Paesi poveri

L’aumento globale delle spese militari sta gravando, in questo particolare momento storico, sui Paesi in via di sviluppo che vedono diminuire drasticamente gli investimenti «nella sanità, nell’istruzione, nella sicurezza alimentare, nel lavoro dignitoso e nell’azione per il clima», che non sono settori marginali nella «costruzione di società pacifiche e resilienti», ma ne costituiscono il cuore stesso. È il centro dell’intervento reso ieri, 6 ottobre, dall’arcivescovo Christophe Z. El-Kassis, Osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite di New York, davanti alla Seconda Commissione della 81ª sessione dell’Assemblea generale.

È necessario dunque - ha proseguito - rivedere le priorità e soprattutto realizzare «un’architettura finanziaria internazionale più equa e inclusiva» affinché lo sviluppo di una persona non sia determinato dall’essere nata in una o in un’altra zona del mondo, e affinché le prospettive dei Paesi in via di sviluppo siano «adeguatamente rappresentate nelle decisioni che incidono sul loro spazio fiscale». A questo riguardo, monsignor El-Kassis ha ricordato che mancano solo quattro anni fino al compimento dell’Agenda 2030 - il piano d’azione dell’Onu, adottato

nel 2015, che fissa 17 obiettivi di per promuovere sviluppo economico, sociale e ambientale - e che «i progressi restano disomogenei» a motivo della «persistente insufficienza delle risorse disponibili per i Paesi e le comunità che ne hanno maggiormente bisogno».

Altrettanto urgente è riconoscere «il peso del debito insostenibile che grava su tanti Paesi in via di sviluppo». A questo proposito il diplomatico della Santa Sede ha puntualizzato che il debito «può rappresentare uno strumento importante per lo sviluppo quando consente ai Paesi di investire nelle proprie popolazioni». Dall’altro lato però rappresenta un fardello che assorbe risorse finanziarie impedendo «gli investimenti essenziali nello sviluppo umano». El-Kassis invoca l’adozione di «un’architettura del debito più efficace ed equa» che consenta «ai Paesi che affrontano oneri debitori insostenibili» di poter «perseguire le proprie priorità di sviluppo».

Presso la Terza Commissione dell’81ª Assemblea generale, inoltre, l’Osservatore permanente ha pronunciato tre discorsi incentrati sull’esigenza di rimettere la persona al centro, contrastare le nuove forme di sfruttamento e tutelare i minori di fronte alle nuove sfide tecnologiche ed economiche.

Discorso dell’arcivescovo Balestrero a Ginevra

Governare l’IA per contrastare la fame nel mondo

L’intelligenza artificiale può aiutare a sconfiggere la fame nel mondo, ma deve tenere al centro la dignità umana e lo sviluppo integrale. È quanto affermato dall’arcivescovo Ettore Balestrero, Osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite e le altre Organizzazioni internazionali a Ginevra, nel suo intervento ad un convegno sull’impatto dell’intelligenza artificiale sui sistemi agroalimentari. Balestrero, in apertura della conferenza tenutasi a Ginevra il 5 ottobre, ha ringraziato l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura (Fao) per questo «evento tempestivo», co-organizzato dalla Santa Sede, che rientra nel «nobile mandato» di «sradicare la fame» messo in luce lo scorso ottobre anche da Papa Leone XIV durante la sua visita alla sede romana della Fao ricordando che le 673 milioni di persone che vanno a letto senza mangiare nel mondo non sono «mere statisti-

che» ma numeri dietro i quali «c’è una vita spezzata, una comunità vulnerabile; ci sono madri che non possono nutrire i propri figli».

Di fronte a questo scenario, secondo l’Osservatore permanente della Santa Sede, «le tecnologie digitali, inclusa l’IA, possono fornire uno strumento potente» in quanto possono «aiutare i piccoli agricoltori ad avere accesso alle conoscenze ed ai mercati agronomici, così come ricevere preavvisi in maniera efficace». Citando l’enciclica *Magnifica humanitas*, d’altra parte, l’arcivescovo Balestrero sottolinea che lo sviluppo dell’IA nei sistemi agroalimentari «deve mettere la dignità di ogni persona conferita da Dio al centro e porre lo sviluppo umano integrale come scopo essenziale». In questo senso, la comunità internazionale «ha una responsabilità di governare l’IA in maniera etica» affrontando al contempo la grande sfida di sconfiggere la fame nel mondo.

Non si ferma l’onda della protesta in tutta la Francia

CONTINUA DA PAGINA 1

dopo che un manifestante quindicenne di Lens ha subito l’amputazione di una mano, e ha aperto al confronto negli istituti, mentre il presidente Emmanuel Macron ha riunito diversi ministri all’Eliseo.

«Occorre ascoltare il malcontento e l’angoscia degli studenti delle scuole superiori, che sono reali, senza cedere alle strumentalizzazioni politiche», ha scritto sui propri canali social il primo ministro francese, Sébastien Lecornu. Davanti l’Assemblée Nationale ha poi invitato i ragazzi a rientrare a scuola, annunciando per il fine settimana una sospensione delle lezioni per organizzare «un momento di democrazia interna» con i giovani. Al contempo, ha condannato le violenze a margine delle manifestazioni, garantendo che quelle commesse dai poliziotti verranno perseguite. Ma invocando pure la «responsabilità individuale, anche per i minori» nel caso di quelle commesse dagli studenti. Stasera terrà un discorso da Matignon sulla situazione nei licei, i prezzi dei carburanti, la crisi agricola e la situazione finanziaria del Paese, ha fatto sapere il suo ufficio.

Dopo due settimane di proteste, se-

gnate anche da scontri e gravi ferimenti, le organizzazioni studentesche continuano però a chiedere fondi per edifici insalubri, classi sovraffollate e docenti assenti senza essere sostituiti. La giornata di mobilitazione di ieri ha portato nelle strade circa 256.000 persone, di cui 56.000 a Parigi, secondo il ministero dell’Interno. Per gli organizzatori, i partecipanti sono stati invece 450.000 in tutta la Francia e 100.000 nella capitale. Lezioni sospese, totalmente o in parte, in 891 licei su 3.700: quasi un istituto su quattro, secondo il ministero dell’Istruzione. Ma a infiltrarsi nei cortei anche centinaia di «individui ostili», come ha definito la prefettura il folto gruppo di black bloc - circa 300 - arrivato ieri in place de la Nation a Parigi. Gli scontri con la polizia si sono protratti per oltre un’ora: sassi e incendi di cassonetti contro i lacrimogeni e le granate assordanti degli agenti.

Nato il 17 settembre nella periferia parigina, il movimento di protesta si inserisce in un clima politico e sociale già teso, segnato dall’aumento dei prezzi e dalla



La protesta degli studenti ieri a Place de la République a Parigi

ricerca di tagli di bilancio, alcuni dei quali riguardano direttamente i giovani, come quelli agli aiuti per l’alloggio.

Al corteo di Parigi hanno partecipato diversi esponenti della sinistra e candidati alle presidenziali del 2027, tra cui il leader di “La France insoumise”, Jean-Luc Mélenchon, la segretaria degli ecologisti, Marine Tondelier, e il segretario socialista, Olivier Faure.

Sulla protesta è intervenuto anche il presidente americano Donald Trump, che via social ne ha attribuito l’origine a un’«immigrazione di massa fuori controllo», parlando di un «Islam che vuole prendere il sopravvento».

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
Uniquus sum Non procredebunt

Città del Vaticano

www.osservatoreromano.va

ANDREA TORNIELLI
direttore editoriale

ANDREA MONDA
direttore responsabile

Maurizio Fontana
caporedattore

Servizio vaticano:
redazione.vaticano.or@spc.va

Servizio internazionale:
redazione.internazionale.or@spc.va

Servizio culturale:
redazione.cultura.or@spc.va

Servizio religioso:
redazione.religione.or@spc.va

Segreteria di redazione
telefono 06 698 45800
segreteria.or@spc.va

Servizio fotografico:
telefono 06 698 45793/45794
fax 06 698 84998
pubblicazioni.photo@spc.va
www.photo.vaticanmedia.va

Tipografia Vaticana
Editrice L'Osservatore Romano
Stampato presso la Tipografia Vaticana
e press® srl
www.pressup.it

via Cassia km. 36,300 - 01036 Nepi (Vi)

Aziende promotrici
della diffusione: Intesa Sanpaolo

Tariffe di abbonamento Vaticano e Italia:

Nuovo: annuale € 550 pagabili anche in due rate da € 275

Rinnovo: annuale € 500 pagabili anche in due rate da € 250

Abbonamento digitale: € 40

Abbonamenti e diffusione (dalle 9 alle 14):

telefono 06 698 45450/45451/45454

info.or@spc.va diffusione.or@spc.va

Per la pubblicità
rivolgersi a
marketing@spc.va

Necrologie:
telefono 06 698 45800
segreteria.or@spc.va

Il richiamo ad Alcide De Gasperi nel discorso sull'Europa di Leone XIV a Metz

Radici comuni di una stessa visione

di LUIGI GIANNITI

Quando, nel discorso di Metz del 28 settembre scorso, Leone XIV ha sviluppato la propria argomentazione sul debito culturale dell'Europa nei confronti del cristianesimo, a rimanere impressa a tutti è stata la sua citazione di Robert Schuman. Ma il Papa ha anche reso omaggio a un altro padre fondatore dell'Europa contemporanea e, come Schuman, uomo di frontiera: l'italiano Alcide De Gasperi, nato in Trentino.

Il discorso di Parigi, 21 aprile 1954

Leone XIV ha ripreso quasi alla lettera un passo dell'ultimo grande discorso europeo di De

Gasperi, pronunciato il 21 aprile 1954 a Parigi, nell'emiciclo del Senato francese. Era un momento cruciale del processo di integrazione europea: nel pieno della procedura di ratifica della Comunità europea di difesa (Ced), nata dall'iniziativa congiunta di De Gasperi e Schuman, e destinata, parallelamente, a gettare le basi di una comunità politica. Parlamentari di diverse nazioni e di differenti tendenze si erano riuniti sotto la presidenza dell'italiano per un libero dibattito, senza maggioranze né minoranze, non finalizzato all'adozione di decisioni politiche immediate.

La precedente della Costituzione italiana e la sua trasposizione europea.

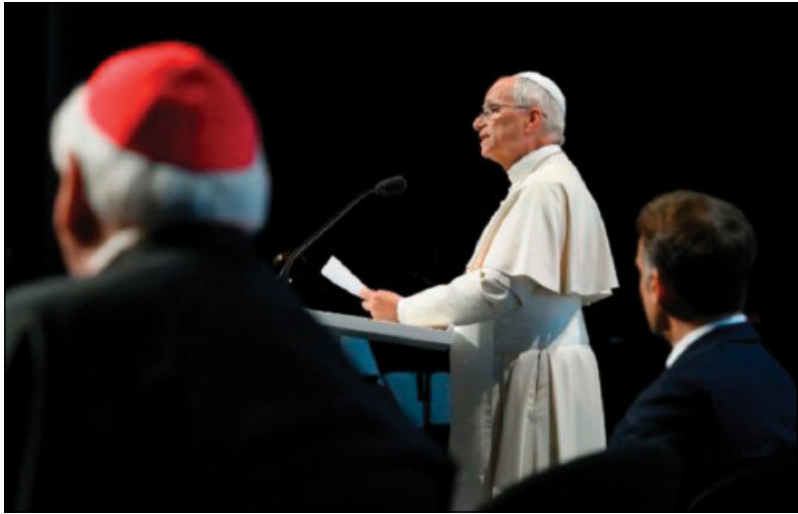
In sostanza, questa sintesi era quella a cui si era giunti alcuni anni prima in seno all'Assemblea costituente italiana. L'ispirazione cristiana vi fu tra-

pa riuscisse a «trovare i principi di una sintesi politica, sociale, economica e morale in base alla quale gli Stati sovrani possano decidere di edificare la casa comune», risiedendo la vera e solida garanzia dell'Unione in «una idea architettonica che sappia dominare dalla base alla cima, armonizzando le tendenze in una prospettiva di comunanza di vita pacifica ed evolutiva».

È proprio questo riconoscimento del ruolo delle Chiese che ritroviamo nell'articolo 17 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (Tfue) menzionato da Papa Leone subito dopo la citazione di De Gasperi. Tale articolo delinea una laicità matura, che coniuga la non-confessionalità delle istituzioni, l'autonomia delle confessioni e un dialogo costante tra le une e le altre. Lo schema degli articoli 2, 7 e 8 della Costituzione italiana si trova così trasposto, per certi aspetti e in una forma più pienamente pluralista, su scala europea.

La sintesi di Metz

A Metz, Leone XIV ha dunque fatto propria la sintesi che De Gasperi aveva proposto nel 1954 evocando i valori fondanti della patria europea comune. Il cristianesimo vi è riconosciuto come una delle radici decisive dell'«eredità comune» europea, tradotta in valori che ognuno può condividere – la persona, il diritto, la fraternità, la giustizia – ai quali si aggiunge il rapporto con le Chiese. Riprendendo esplicitamente la formula di De Gasperi, il Papa ha sottolineato che «anziché essere un criterio confessionale esclusivo», questo riferimento al debito culturale dell'Europa nei confronti del cristianesimo permette di comprendere meglio «quanto



Leone XIV a Metz, il 28 settembre scorso

dotta in un linguaggio al quale tutti potevano aderire: primato della persona sullo Stato (affermato nell'ordine del giorno Dossetti in prima sottocommissione) sancito nell'articolo 2 accanto ai diritti inviolabili e al riconoscimento delle formazioni sociali; uguale dignità (articolo 3); lavoro come fondamento del

Patto repubblicano (articolo 1). Personalismo cattolico, rivendicazioni sociali proprie dei socialisti e dei comunisti, garantismo liberale: correnti che convergevano su valori e non su profes-

sioni di fede. Era esattamente la linea di De Gasperi: la persona, il diritto, la fraternità, la giustizia.

Fatto significativo: il 22 dicembre 1947, al termine dei lavori, Giorgio La Pira propose di far precedere la Costituzione da un'invocazione a Dio, ma ritirò la sua proposta proprio per non compromettere l'unità co-

Lo statista italiano auspicava che il libero dibattito sull'Europa riuscisse a «trovare i principi di una sintesi politica, sociale, economica e morale» in base alla quale gli Stati potessero «decidere di edificare la casa comune»

struita attorno alla Carta. Quelle

l'apertura al trascendente sia sempre una dimensione costitutiva della persona umana e una fonte viva di civilizzazione».

l'apertura al trascendente sia sempre una dimensione costitutiva della persona umana e una fonte viva di civilizzazione».

Ne «Maritain e i vescovi italiani» di Piero Doria

La tortuosa via della democrazia

di RICCARDO SACCENTI

L'8 marzo 1950 la segreteria della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari trasmise un Appunto alla Congregazione del S. Offizio che aveva per tema «alcune proposizioni della nuova tesi proposta da alcuni cattolici intorno alla libertà religiosa e alle relazioni fra Chiesa e Stato». Nelle quattro parti di quel testo si prende in esame l'orientamento che sta maturando negli ambienti teologici e filosofici del cattolicesimo soprattutto francese rispetto al modo di concepire il rapporto con due tratti cruciali della contemporaneità politica: il principio della libertà religiosa e la democrazia come forma di organizzazione sociale e istituzionale. Dall'Appunto emerge la preoccupazione per una visione che insiste sulla piena e compiuta accettazione del regime di libertà politica da parte della Chiesa e i cui maggiori rappresentanti sono individuati in Yves Congar, Jacques Leclercq, Max Pribilla. L'attenzione si concentra però su Jacques Maritain, sulla sua riflessione filosofica e sui suoi scritti, dalla lettura dei quali vengono tratte una serie di proposizioni in cui si individuano posizioni problematiche sul piano del rapporto fra Chiesa e politica.

Quel testo del 1950 segna l'avvio di un itinerario tortuoso per gli scritti di Maritain all'interno del S. Offizio e che avrebbe dovuto preparare una censura dottrinale rispetto al modo di concepire il rapporto dei cattolici con lo Stato. Si tratta però di una condanna che non si concretizza, a motivo dell'orientamento impresso alla storia della Chiesa dal pontificato di Giovanni XXIII e dall'approssimarsi del Concilio vaticano II. Questa delle opere maritainiane è una storia nota agli studiosi e che oggi si arricchisce di un'ulteriore serie di documenti grazie al lavoro di Piero Doria. Nel suo *Maritain e i vescovi italiani* (Selci-Lama, Pliniana, 2025, pagine 115) che rappresenta la prosecuzione di un lavoro di studio che aveva già portato i primi frutti in un volume del 2008, vengono pubblicati una serie di documenti che con-



Jacques Maritain con Paolo VI

Lo sforzo di comprensione che aveva animato anche la ricerca filosofica di Maritain, diventa la via che la Chiesa sceglie di percorrere per tornare a essere nel mondo e dialogare con donne e uomini

sentono di cogliere in modo più approfondito i risvolti di quella vicenda e soprattutto il modo in cui pensano e operano i suoi diversi protagonisti. Ed è un orizzonte che non si limita ai soli membri del S. Offizio e ai periti che sono chiamati in causa e a cui viene richiesto un *votum* sull'ortodossia della filosofia politica di Maritain. Il dibattito e lo scontro attorno ai contenuti di un testo come *Umanesimo integrale* è qualcosa che vede coinvolti ambasciatori di Paesi, come la Francia e l'Argentina, nei quali il pensiero del filosofo francese gode di una diffusa attenzione e rappresenta un punto di riferimento sul piano della cultura politica. Soprattutto, i documenti di Doria permettono di cogliere il rilievo che il «caso Maritain» viene assumendo nel contesto del cattolicesimo italiano.

È negli anni Trenta del Novecento che affondano le radici le tensioni attorno alla proposta di Maritain che i cattolici, con un atto di realismo storico, abbandonino schemi medievalisti di restaurazione del regime di cristianità per cogliere nella democrazia la dimensione in cui tradurre nel presente la sensibilità evangelica. Quando viene pubblicato *Umanesimo integrale*, nel 1936, Maritain è già uno dei punti di riferimento per gli intellettuali cattolici anche in Italia. Sulle riviste degli universitari della Fuci, così come nelle attività e nella pubblicistica dei Laureati Cattolici, il filosofo francese rappresenta un interlocutore costante nello sforzo di maturare le categorie necessarie a misurarsi con la contemporaneità. In una fase storica segnata dalla crisi della democrazia, dall'affermarsi di regimi autoritari e soluzioni totalitarie, dall'alternativa culturale e politica

rappresentata dall'Unione Sovietica di Stalin, Maritain indica ai cristiani e ai cattolici in particolare la democrazia, con il suo pluralismo politico, come la risposta più efficace alle istanze che emergono dalla società. Il capolavoro maritainiano venne pubblicato in Italia, tradotto da Giampietro Dore, solo nel 1946. E tuttavia, prima ancora che Studium pubblicasse il testo, la traduzione voluta da Giovanni Battista Montini era circolata in forma dattiloscritta, contribuendo all'elaborazione dei cattolici italiani attorno alla nozione di democrazia.

Il ruolo di Montini nella diffusione dell'opera maritainiana in Italia chiama in causa non solo il peso che questa ebbe nella cultura dei laici. A

Maritain e alle sue riflessioni guardò una porzione rilevante anche del clero e dell'episcopato, così che attorno al valore da assegnare alle idee politiche del filosofo si venne delineando, in seno alla Chiesa italiana, una pluralità di posizioni in alcuni casi assai nette. È ciò che emerge in occasione del conferimento della laurea *Honoris Causae* a Maritain da parte dell'Università Cattolica, che vede emergere il contrasto fra i sostenitori delle idee espresse dal filosofo e le preoccupazioni e i richiami che arrivano dagli ambienti del S. Offizio, dove ci si avvia a preparare la censura di quelle stesse posizioni. Dalle carte emerge come quelle tensioni si manifestino all'interno di un episcopato che resta strettamente legato alle preoccupazioni dottrinali e però si misura con un contesto sociale e culturale in cui la democrazia è ormai un fatto compiuto per i cattolici.

L'esito ultimo di questa vicenda si compie in quella immagine iconica di Maritain che, a nome degli uomini di scienza e di cultura, riceve da Paolo VI il messaggio del Concilio vaticano II. Un gesto, quello, che segna il superamento di un percorso lungo e difficile qual è quello con cui la Chiesa è venuta maturando una più lucida comprensione del valore storico-teologico della democrazia. Questo perché la vicenda della mancata condanna di Maritain e delle sue posizioni permette di cogliere come nella vita ecclesiale coesistano orientamenti a volte profondamente diversi fra loro. Perché accanto alla crescente consapevolezza che il presente della storia impone di misurarsi con i principi della democrazia politica e sociale, permane una lettura delle cose improntata all'idea che esistano un primato assoluto dei diritti della libertà e che il rapporto fra questi e la contingenza politica debba ancora dipanarsi secondo l'antico schema dell'alternativa fra tesi e ipotesi. È il linguaggio dei documenti a rendere ragione di uno iato culturale che attraversa in modo via via più marcato la stessa Chiesa e che è l'esito di un quadro che si è fatto irreversibilmente plurale. Proprio questo stato di cose permette di cogliere la portata dell'intuizione del Concilio, come luogo in cui ricomporre queste diversità e dare espressione compiuta all'autocoscienza della Chiesa. In un certo senso, il superamento del «caso Maritain» con il cadere dell'opzione della condanna si determina perché, sulla scorta del programma del Vaticano II fissato da Giovanni XXIII con il discorso di apertura, l'attenzione si sposta dalla definizione della dottrina alla questione del come annunciare il Vangelo oggi. In questa chiave, quello sforzo di comprensione che aveva animato anche la ricerca filosofica di Maritain, diventa la via che la Chiesa sceglie di percorrere per tornare a essere nel mondo e dialogare con gli uomini.

ENI PER L'ITALIA

Fare rifornimento da **Enilive** conviene.

Scarica l'App Enilive, entra in **più insieme** e ricevi **5€ di voucher carburante**.



Promo valida per i clienti che si iscrivono (o risultano già iscritti) all'App Enilive e aderiscono per la prima volta al programma fedeltà Più Insieme entro le ore 21:59 del 21/10/26. Voucher utilizzabile entro il 30/11/26 su rifornimento minimo di 30€ presso le Enilive Station aderenti pagato tramite App Enilive. Info promo su enilive.it e T&C Più Insieme su piuinsieme.com



più insieme

SCARICA L'APP ENILIVE,
ADERISCI AL PROGRAMMA
FEDELTA' DELLA FAMIGLIA ENI.



enilive